

PACE IN GUERRA!



Tanto per cominciare, questa è una storia di guerra. Ma anche una storia d'amore. Guerra combattuta in trincea, negli assalti e nelle attese, ma anche guerra raccontata dai giornali, dai manifesti, dalla propaganda, da parole simili a proiettili. E amore; amore che non si ferma davanti agli scoppi delle bombe e che non ha bisogno di messaggi o appuntamenti.

“Pace in Guerra!” è un caparbio dialogo d'amore dove amore non c'è. È la voce della poesia che resiste tenace, mentre tutto sembra scivolare nella notte profonda dell'odio: uomini, corpi, pensieri, parole.

In un racconto a più voci, la storia della Grande Guerra s'intreccia a quella di due giovani che non vogliono rinunciare alla loro fragile eppure straordinaria umanità, che non accettano confini, distanze, che vogliono resistere alla normale assurdità dell'odio e che, con le loro scelte testimoniano come la pace non sia una questione di parole, slogan, bandiere, ma di azioni personali, concrete, rischiose, spesso silenziose e sconosciute. Alla follia scellerata della guerra si può opporre solo la fragile temerarietà dell'amore.



di e con Giacomo Anderle e Alessio Kogoj

voce fuori campo Barbara Bertoldi

testo, drammaturgia e regia Alessio Kogoj

disegno luci Mariano Detassis

oggetti e costumi Equipe Finisterrae Teatri, Samuel Trentini

tecnica Marianna Tozzo, Plamen Solomonski

organizzazione Elsa Paredes

foto di scena Daniele Benedetti

video Federico Maraner

con la collaborazione di Fondazione Museo Storico del Trentino

Ecomuseo Valle del Chiese, Promart, Finisterrae Teatri

produzione I Teatri Soffiati

[www.iteatrisoffiati.it](http://www.iteatrisoffiati.it)

[iteatrisoffiati@gmail.com](mailto:iteatrisoffiati@gmail.com)



Prendete in prestito il narratore di un libro di fiabe e obbligatelo a vivere tra le pagine ruvide della storia, la storia vera, quella peggiore, fatta di corpi, guerre e sbagli. Alla ricerca del meglio che è rimasto, egli raccoglierà le poche luci che in quell'oscurità non uccidono: quelle che nell'anima non si spengono.

E così, sorvolando tra le fila del fronte, sceglierà un uomo, quel Michele in cui sorprende una ingenua necessità di rimanere fedele alla vita e all'amore, e cui permetterà di scegliere una seconda vita al di là della trincea, trasformandolo nel personaggio di un racconto alternativo alla pazzia cui sarebbe destinato. Ecco che Michele diventa allora, in questo agrodolce racconto di guerra e di amore, il fantasma di chi, come lui, si arruola, senza eroismo ma per ingenua necessità interiore, alle fila della pace.

Nella catarsi finale in cui si scioglie tutta la tensione tragica e la folle e dolcissima evasione di Michele, rimangono sospesi gli interrogativi su quello che è stato il primo conflitto mondiale, e sulle atroci macchinazioni cui vennero sottoposte le menti e le anime dei suoi protagonisti.



## Pace in guerra a Micio, che ama

Ci sono mille modi per parlare di guerra, nel centenario della guerra. Si può farlo anche utilizzando una storia che attinga all'amore per tentare di arginare la sofferenza immane che un conflitto messo in atto in qualsiasi tempo e luogo porta inevitabilmente con sé. Alessio Kogoj ha scelto di affrontare così questa tematica nel suo testo "Pace in Guerra". Ha affidato alla parola la ricerca di un significato al concetto di pace, scavando più che nelle vicende e nei fatti specifici, in quello che si muove dentro l'uomo, nel suo bisogno di arginare il flusso di negatività provocato da un continuo confronto con quanto di spaventoso può accadere dentro e fuori la trincea. E lo ha realizzato in modo poetico, raccontando di Michele, detto Micio, che non si arrende e che cerca, attraverso l'amore di Nella (a cui ha prestato la voce fuori campo Barbara Bertoldi) di trovare una via di fuga e di salvarsi. Sarà il fuoco di un esercito (quello amico, quello nemico? Non ha importanza, la guerra è uguale per tutti) a decidere il suo destino. Ma quello che l'allestimento ha voluto mettere in luce è soprattutto la necessità di una presa di coscienza individuale che ciascuno deve mettere in atto per impedire il ripetersi di tante atrocità. Il narratore (Alessio Kogoj) e l'attore (Giacomo Anderle) si sono alternati nel tracciare un percorso dove il teatro è diventato lo spazio vivo di un confronto costruito su due canali comunicanti: la portata della propaganda, da sempre incisiva sulle masse, ed i pensieri intimi di chi la guerra l'ha vissuta in prima persona, trasformando metaforicamente il campo di battaglia con i morti e il filo spinato, in una dimensione mentale.

La voce e l'espressività di Giacomo Anderle hanno saputo creare le immagini necessarie per entrare in una piccola, grande storia di guerra.

Una storia, "Pace in Guerra!", apparentemente semplice nella sua struttura scenica, ma mai semplicistica, proprio per essere riuscita in cinquanta minuti a confrontarsi con il dolore, lo smarrimento, ma anche la voglia di credere ancora in una possibilità di riscatto.



# “PACE IN GUERRA!”

Ha debuttato lo spettacolo della compagnia “I Teatri Soffiati”  
al Festival “Altrotempo” al Forte Larino di Lardaro nella Valle del Chiese.

Parole di piombo. Piombo come quello di pallottole e bombe e come quello usato per i caratteri tipografici che un tempo servivano a stampare libri e giornali; come il piombo che nella Grande Guerra venne sparso a profusione non solo sui campi di battaglia grondanti sangue, ma anche, per la prima volta, nelle retrovie, per raccontare, per informare, soprattutto per creare il mito, per convincere della necessità e della necessità di quella che ben presto si rivelerà una inutile, folle carneficina. “Parole di Piombo” è il tema scelto dal festival storico Altrotempo che per tre giorni, dall’8 al 10 agosto, ha animato la valle del Chiese e in particolare il forte di Larino a Lardaro. E proprio accanto alle massicce mura granitiche della fortificazione austro-ungarica ha debuttato in prima assoluta lo spettacolo “Pace in Guerra!” di Alessio Kogoj, prodotto da I Teatri Soffiati e interpretato dallo stesso autore attore insieme a Giacomo Anderle. “Pace in Guerra!” è uno spettacolo che parla di guerra, o meglio di tante guerre: quella che si combatte nelle trincee; quella che si celebra con toni trionfalisticci in giornali e manifesti; quella che raccontano i soldati nelle lettere ai loro cari; quella che s’insedia nelle teste dei soldati stessi e che devasterà per sempre la vita di tanti sopravvissuti all’inutile strage. Per ordinare tutte queste storie, l’autore sceglie uno sguardo particolare ed originale: la comunicazione, contrapponendo l’informazione di massa, la propaganda che per la prima volta assumerà tanta importanza durante la Grande Guerra, ai pensieri sottili e fragili che, superando trincee e confini, uniscono tenacemente i destini di due giovani. In un racconto in cui le vicende di guerra - assalti, bombardamenti, dolore e morte - rimangono sullo sfondo cupo e scivoloso della Storia, ecco così emergere la storia di Michele detto Micio e di Nella, separati dall’odio, uniti da un desiderio di amore che comunica a distanza, senza neppure bisogno di parole.

Sarà proprio questo desiderio a spingerli verso una radicale scelta di pace, di una pace senza slogan, grida o bandiere, ma cercata attraverso mani, capelli, corpi che non si piegano a rassegnazione e follia. Mentre il racconto s'inoltra nella notte di guerra, mentre Michele si trasforma da micio che fa le fusa in gatto astuto e selvatico, i pensieri prendono il sopravvento sulle parole, la comunicazione diventa di sensazioni ed emozioni, e le tante voci si raccolgono in una: la voce della poesia che non ha l'effimero potere della consolazione ma la durezza e la forza della verità che incide la carne. Come il piombo. Il finale rimane sospeso nella notte, sospeso come il respiro di un pubblico attentissimo ed emozionato. Le ultime parole hanno la leggerezza dell'aria e il peso delle mura del forte ben visibile, lì accanto, nella notte. Un contrasto violento e dolce, non banale, come non devono essere mai banali, scontate o ineluttabili, parole come guerra, pace e amore. È teatro. Già, anche il teatro non è scontato. Si dice, si fa, ma non sempre c'è. È un corpo a corpo, una questione di amore tra attore e spettatore, e non sempre questo accade. A Lardaro, tra parole di piombo e pietre di granito, ci è sembrato proprio di vederlo.

“Pace in Guerra!” è un lavoro che si fa notare per originalità di idee e di scrittura; per la scelta di raccontare una storia quasi quotidiana e contemporanea, semplice, semplicemente umana, che si oppone con la forza della normalità alla normalità dell'odio. Bravi gli interpreti, Alessio Kogoj, narratore potente e delicato, abile nel passare dal registro più “accademico” a quello più emozionante di voce dell'anima più profonda della storia; e Giacomo Anderle nel ruolo di Micio, soldato semplice, dolce e stralunato che, a un passo dalla follia, cerca la salvezza e la purezza in una folle fuga d'amore. Danno il loro contributo di emozioni la voce di Barbara Bertoldi, le musiche sempre in dialogo preciso con il racconto, e la “ragnatela” di luci disegnate da Mariano Detassis.



## Elenco Musiche

- PACE IN GUERRA! -

Autore/interprete, Titolo, Album

Marlene Dietrich, Lili Marlene, The very best of

Acker Bilk, Strenger on the Shore, The Essential Collection

Dario Baldan Bembo, Ta pum, Penso Alpino

Gabriella Ferri, 'O Surdato 'nnamurato, Tanto pe' cantà

Giovanni Lindo Ferretti, A Tratti, Ko de Mondo

Vincent Gallo, When, When



Spazio scenico minimo

4 metri X 4 metri

Luce

- n. 9 pc 1000w + bandiere e porta gelatine
- n. 2 par 1000w cp 61 + porta gelatina
- n.11 stativi da terra per fari
- Dimmer 12 canali e mixer
- Relativi cavi di collegamento

Audio

- Impianto audio con cd e mixer
- Relativi cavi di collegamento

Lo spettacolo può essere realizzato con una portata elettrica minima di 10 Kw oppure di 3 Kw sia all'aperto che in luoghi chiusi, protetti acusticamente. Lo stesso spettacolo può anche essere realizzato con una dotazione minima di corrente elettrica in una versione diurna senza luci e in forma di reading con musica.

Info: 329 3547659

